

Alfonso Ferrero de La Marmora.

Erede e rifondatore della tradizione militare sabauda, Alfonso Ferrero de La Marmora unì ad una carriera militare che lo portò ai vertici dell'esercito un'intensa attività politica negli anni dell'unificazione nazionale.

Nato a Torino il 18 novembre 1804, La Marmora abbraccia giovanissimo una lunga e fortunata carriera militare, come altri membri della sua famiglia. Nel 1848, con la promulgazione dello statuto albertino, inizia la sua vita politica. E' ininterrottamente deputato dal 1849 al 1876.

Nel 1848 – 1849 partecipa alla prima guerra di indipendenza e dirige la repressione della rivolta di Genova. E' ministro della guerra dal 1849 al 1859, contribuendo in maniera decisiva alla riorganizzazione dell'esercito sabauda, coadiuvato anche dal fratello Alessandro, fondatore del corpo dei bersaglieri. Nel 1856 dirige con successo il corpo di spedizione piemontese nella guerra di Crimea. Dopo aver svolto alcune delicate missioni diplomatiche per consolidare l'alleanza con la Francia, nel 1859 fa parte dello stato maggiore del re durante la seconda guerra di indipendenza.

A seguito dell'armistizio di Villafranca succede a Cavour come presidente del consiglio, tra il 1859 ed il 1860. Dopo alcuni anni al comando di diverse regioni militari, nel settembre 1864 è di nuovo chiamato ad assumere la carica di Presidente del Consiglio, insieme a quelle di ministro degli Esteri, all'indomani della tragica repressione delle manifestazioni di Torino contro il trasferimento della capitale. La scelta del suo nome si impone non solo per il buon rapporto che lo lega al re Vittorio Emanuele II, ma anche per la popolarità che gli deriva alla sua gloriosa carriera militare.

Alla vigilia della terza guerra di indipendenza, nel giugno 1866, lascia il governo per assumere il comando delle operazioni belliche, in qualità di capo dello stato maggiore dell'esercito e di ministro senza portafoglio presso il re. Le non buone prove offerte dall'esercito italiano in questa occasione portano alla sostituzione di La Marmora, che si ritira a vita privata. Dopo la conquista di Roma, assume ancora per alcuni mesi la luogotenenza del re nella città, in attesa del trasferimento della capitale. Muore a Firenze il 5 gennaio 1878, quattro giorni prima del re Vittorio Emanuele II, che aveva servito durante buona parte della sua vita.